



Gli inadottabili – Rizzoli

Hana Tooke

Certe volte un formicolio alle orecchie è un segnale importante per orientarsi nella vita. Però bisogna farci caso e dargli ascolto. Inseguire le piste dell'intuito e dar valore all'immaginazione: è questo che fanno i cinque ragazzi protagonisti per intraprendere il loro viaggio.

Un viaggio ricco di incognite e di ostacoli da superare, una strada che si può percorrere in gruppo per poter affrontare le tempeste e trovare l'approdo. L'approdo è un mulino abbandonato e un giardino dove troneggia un tasso, albero solitario. È lì che doveva approdare Milou ostinata nel credere che quel luogo abbia a che fare con le sue origini.

Ed è sull'albero, dove alla fine sono incisi i cinque nomi dei ragazzi

Finny

Sem

Dita

Oval

Milou



è lì che fioriscono le storie e si svelano alcuni misteri.

Ci sono pupazzi che prendono vita, marionette, fantasmi e si sente la fratellanza con gli animali in questo romanzo dove anche una civetta fa la sua parte. Un elogio della stranezza intesa come originalità da coltivare come ingrediente che fa lievitare la vita e disegnare una mappa del viaggio possibile. Una storia di amicizia che permette di sconfiggere la sopraffazione e anche una lode al coraggio dell'avventura ma anche dello sguardo che va oltre le apparenze.

In controcanto *il libro delle Teorie di Milou* che mette in evidenza la necessità di fare memoria e di lasciare una traccia da poter rileggere. E di tracce in questo libro non ne mancano, a patto di saperle scovare come fanno Milou e i suoi amici.

Il mondo ha bisogno della speranza che sta dentro la stranezza, di uno sguardo bambino che si lascia ancora avvolgere dall'immaginazione e dalla magia.

